

ROMA «Unito e combattivo, concreto e impegnato sui temi che interessano i cittadini e le famiglie italiane». Si presenterà così, l'Ulivo, alla battaglia d'autunno. Lo annunciano Piero Fassino e Francesco Rutelli al termine di un faccia a faccia durato poco meno di due ore e durante il quale è stato fissato per il 9 settembre l'annuncio vertice dei segretari del centrosinistra. Di cosa si parlerà? Di contenuti, spiegano. Pianifichiamo una strategia di opposizione, non diamo tregua al governo, si sono detti il segretario Ds e quello della Margherita. Lasciamo da parte le questioni interne e andiamo avanti sui temi concreti, hanno deciso dopo aver contattato telefonicamente i leader degli altri partiti della coalizione. Saldiamo l'opposizione parlamentare con le iniziative di protesta che si organizzano nel paese, hanno concordato. Mettiamo a punto un'agenda d'autunno, hanno stabilito, che abbia al primo posto scuola, sanità, conti pubblici, giustizia ed Europa. «Su tutti questi temi - annuncia Fassino parlando nella sede Ds di via Nazionale - intendiamo incalzare il governo e chiedere che renda esplicite le proprie posizioni». «Nell'arco dei mesi passati - ribadisce Rutelli - abbiamo preso una serie di decisioni. Piuttosto che indicare altri traguardi e obiettivi, l'impegno che abbiamo di fronte ora è di annunciare le cose che faremo». Ecco alcune.

Alla ripresa dei lavori parlamentari l'Ulivo presenterà una mozione sullo stato dei conti pubblici, chiedendo al governo di presentarsi a riferire. «Il Dpef votato a luglio non ha ormai più valore», sottolinea Fassino, che poi aggiunge: «Il ministro Tremonti anziché parlare di cose di cui non sa nulla, come l'Europa, farebbe bene a parlare delle cose di cui invece dovrebbe sapere, e fornire al Parlamento le cifre del buco fiscale, dell'andamento dell'inflazione, del deficit». Il segretario Ds annuncia anche che i leader del centrosinistra avranno nei prossimi giorni degli incontri con gli organizzatori della protesta contro il caro-vita (in programma per il 12 settembre) e, parallelamente, con i rappresentanti di Confesercenti e Confcommercio, perché, spiega, l'iniziativa non è contro i commercianti, ma contro il governo. Questa non è l'unica operazione

“ Fissato per il 9 settembre il vertice dei segretari per mettere a punto la strategia dell'opposizione contro il governo ”

PREPARIAMO
14
SETTEMBRE

Il leader dei ds annuncia incontri con i girotondini con gli organizzatori della protesta contro il caro-vita con Confcommercio e Confesercenti ”

Battaglia d'autunno, l'Ulivo prepara le mosse

Fassino e Rutelli: su giustizia, conti pubblici ed Europa non daremo tregua al governo



Il segretario ds Piero Fassino il leader della Margherita Francesco Rutelli

Così parlò Calamandrei pro-memoria per Forza Italia

Nella foga di difendere l'Avv. Pecorella, difensore di Berlusconi e presidente della commissione Giustizia che dovrà approvare la legge salva-Berlusconi, Sandro Bondi, portavoce di F.I. ha esclamato: «avremo una giustizia degna del vero Calamandrei, non quello prefigurato dai vari Caselli, Bruti Liberati e Di Pietro». (Vedi l'articolo di Bruno Miserendino sull'Unità, 27 agosto).

Seguono due frasi del vero-vero Calamandrei, scritte da lui stesso nel volume "Elogio dei giudici" (1959).

«Sempre, tra le tante sofferenze che attendono il giudice giusto, vi è anche quella di sentirsi accusare, quando non è disposto a servire una fazione, di essere al servizio della fazione contraria». (pag. 189).

«Un miliardario non riusciva a far assolvere il proprio figlio, reo di aver sfracellato un povero passante contro un muro, guidando a velocità pazzesca la sua macchina da corsa. Il miliardario, all'avvocato che non sapeva come spiegarli che i giudici sono persone perbene, disse sdegnato: "Ha capito... abbiamo avuto la sfortuna di cadere in mano a un giudice criptocomunista"» (pag. 190).

per «saldare l'iniziativa dell'opposizione parlamentare all'iniziativa nel paese». L'Ulivo incontrerà infatti anche i rappresentanti dei girotondini che il 14 settembre manifesteranno a Roma contro i provvedimenti sulla giustizia presentati dalla maggioranza. «Sarà un incontro per discutere la piattaforma e le modalità di quella manifestazione», dice Fassino. Nei giorni scorsi Ds e Margherita hanno annunciato che parteciperanno, mentre Verdi e Comunisti italiani hanno chiesto un'adesione formale della coalizione. Si è così aperta una questione che ha agitato un po' le

acque all'interno dell'Ulivo. Una questione definita dal coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti «di lana caprina» e dal suo omologo della Margherita Dario Franceschini «risibile», ma alla quale il vertice del 9 settembre dovrà dare una risposta definitiva (ieri, intanto, i girotondini hanno incassato l'adesione dell'Associazione per il rinnovamento della sinistra, Ars, e di Socialismo 2000). Per quanto riguarda il disegno di legge Cirami sul legittimo sospetto, Fassino annuncia che l'Ulivo chiederà che vi sia un esame congiunto del provvedimento nelle commissioni Affari costituzionali e Giustizia «e che sia riconosciuto alle commissioni il tempo necessario per discutere ed approfondire».

Sulla scuola Rutelli chiede di sapere se e quando cominceranno le lezioni: «Sono tante le incertezze delle famiglie, degli studenti e degli insegnanti. Non c'è nessuna riforma della scuola e intanto chiudono centinaia di istituti e crescono i prezzi». E sulla sanità? Osserva il leader della Margherita: «Dall'Italia arrivano solo notizie negative: all'orizzonte ci sono ticket, riduzione delle prestazioni e chiusura degli ospedali». A parlare di Europa è ancora Piero Fassino, che chiede un «chiarimento immediato» sulla questione: «Vogliamo sapere se la linea dell'Italia è quella di Bossi-Tremonti o quella già illustrata dal governo in Parlamento. Si impone un chiarimento - aggiunge il segretario della Quercia - perché se la posizione è quella di Tremonti allora a Bruxelles non ci si siede nemmeno al tavolo». La conclusione è amara: «Siamo tornati alla "Forcolandia" di Bossi, con Bruxelles evocato come il nemico».

s.c.

l'intervista

Oliviero Diliberto

segretario del Pdc

Simone Collini

ROMA Onorevole Diliberto, i Comunisti italiani chiedono che l'Ulivo aderisca alla manifestazione sulla giustizia del 14 settembre. Una richiesta che sembra creare qualche imbarazzo nella coalizione.

«Noi riteniamo che queste forme di protesta, di opposizione al governo Berlusconi che nascono dal basso, siano rivitalizzanti per l'Ulivo. Per questo chiediamo l'adesione. Vorrei ricordare come stavamo nel gennaio di quest'anno e come invece sono andate le elezioni amministrative a maggio, dopo che c'è stato un risveglio del conflitto sociale, grazie alla mobilitazione della Cgil, e il fiorire di iniziative della società civile. I movimenti sono essenziali per sconfiggere il centrodestra, che in Parlamento ha una maggioranza larghissima. O c'è fuori dal Parlamento una opposizione di massa o la nostra forza sarà molto ridotta».

Ma chiedere un'adesione, quan-

«O fuori dal Parlamento c'è un'opposizione di massa o la nostra forza è ridotta. L'adesione dell'Ulivo? Non è un tema secondario...»

«Senza i movimenti questa destra non si batte»

do tra l'altro già si sa che Sdi e Udeur neanche parteciperanno... «L'Ulivo si è dato una regola, che è quella della decisione a maggioranza, e che non può valere solo contro di noi quando ci sono le discussioni sulla guerra. L'Ulivo deciderà a maggioranza se aderire o meno. E vedremo come voteranno i Ds e la Margherita, cioè le due forze più grandi della coalizione. Dopo di che c'è libertà di dissociazione da parte di Sdi e Udeur».

Ds e Margherita, intanto, hanno già fatto sapere che parteciperanno. Perché è così importante per voi un'adesione formale?

«Perché implica un'adesione politica dell'Ulivo a questa manifestazione. Non è secondario se si partecipa a titolo personale o se si partecipa in quanto Ulivo».

Manifestazione a parte, quali auspici siano i temi al centro del vertice dell'Ulivo del 9 settembre?

«Intanto, spero che la discussione

sulla manifestazione sia molto serena, non sia cioè fonte di lacerazione. Dopo di che mi auguro che l'Ulivo inizi a discutere di una piattaforma dell'opposizione. Dell'opposizione che si candida ad essere governo, e non fine a se stessa. E questo lavoro deve partire dai grandi e drammatici temi del lavoro, delle questioni sociali, dei diritti».

Qual è la priorità che deve affrontare oggi l'Ulivo?

«Secondo me lavorare a un progetto di governo che sia non semplicemente diverso, ma alternativo a quello di Berlusconi. Il quadro che ci consegna un anno e più di governo Berlusconi è desolante. E noi dobbiamo essere un'opposizione intransigente, ma che contem-

poraneamente sappia conquistare la maggioranza del paese. Che parli non soltanto ad alcune minoranze illuminare, ma che riesca a parlare a tutto il paese, che faccia spostare voti dalla maggioranza a noi, e che, naturalmente, mantenga e riconquisti pezzi di elettorato di sinistra che si sono astenuti nelle ultime elezioni».

«Conquistare la maggioranza», dice. Lei sembra quindi non schierarsi con quanti ritengono che l'importante non sia vincere nel 2006, ma evitare che questo governo arrivi fino alla fine della legislatura.

«Questa è una discussione abbastanza teorica. Ad oggi la scadenza è il 2006

e noi dobbiamo puntare a conquistare quella maggioranza. Sapendo che da qui al 2006 abbiamo scadenze elettorali di grande rilievo, come le europee e le regionali. Già l'anno prossimo abbiamo una serie di scadenze che chiameranno a votare per amministrative locali milioni di italiani. E quindi abbiamo test rilevanti, come è stato rilevante il test di maggio delle amministrative, che per noi è stata la prima rivincita dopo una sequenza impressionante di sconfitte».

Onorevole Diliberto, alla ripresa lavori parlamentari, alla Camera si discuterà del disegno di legge Cirami. Come si muoverà il centrosinistra?

«Come Comunisti italiani proporremo

l'opposizione più intransigente, e mi auguro che non ci sia nessun tentativo di accordo, neppure implicito, su questi temi. Questo è un governo che si proclama garantista, ma che è garantista solo per i ricchi e per i potenti, mentre per tutti i soggetti deboli, dai tossicodipendenti agli extracomunitari alle classi subalterne, c'è la linea della tolleranza zero. Se il garantismo è solo per alcuni, non si tratta più di garanzie ma di privilegi. Contro questo bisogna battersi con ogni forza e credo che sia il momento di fare una battaglia di opposizione la più unitaria e determinata possibile».

Unitaria, nel senso insieme a Rifondazione comunista e Italia dei valori?

«Loro e tutti quelli che si oppongono al governo Berlusconi».

Di cosa c'è bisogno per dare maggiore forza alla sinistra?

«Intanto, non mettere in discussione l'alleanza con i moderati. Il centrosinistra è strategico se vogliamo sconfiggere Berlusconi. L'idea da seguire non è quella della grande sinistra, ma quella di un rilancio del centrosinistra, dentro al quale, però, la sinistra faccia la sua parte, difendendo i ceti più deboli. È inutile che Ds e Margherita si facciano concorrenza, con la Margherita che cerca di prendere qualche voto in più di sinistra e i Ds che cercano di prendere i voti moderati. Che ciascuno faccia il suo mestiere».

Nella decisione motivi personali e l'intenzione di dedicarsi pienamente al lavoro parlamentare. Roberto Montanari il candidato più accreditato alla successione

Emilia Romagna, Zani lascia la guida dei ds

Andrea Carugati

BOLOGNA Mauro Zani lascia la guida dei Ds dell'Emilia Romagna. La notizia, che tra gli addetti ai lavori circolava già da alcune settimane, è stata confermata ieri dal coordinatore della segreteria regionale dei Ds Maurizio Degli Esposti che, in un comunicato, ha annunciato che «il 9 settembre si avvierà la procedura ufficiale per il cambio del segretario regionale dei Ds». Ciò avverrà, spiega Degli Esposti, «in una riunione della segreteria regionale e dei segretari di Federazione a cui sarà presente anche il coordinatore della segreteria nazionale Vannino Chiti».

Zani aveva informato della decisione Piero Fassino subito dopo il voto per le amministrative della scorsa primavera, motivando la sua scelta con l'intenzione di «dedicarsi in modo più pieno al lavoro parlamentare». Nel mese di luglio, poi, lo stesso Zani «ha informato anche i segretari di federa-

zione, che gli hanno espresso piena comprensione per questa sua scelta». La formalizzazione della decisione avverrà quindi il 9 settembre. Da qui partiranno le procedure per la nomina del successore, che sarà eletto dall'assemblea congressuale regionale (convocata dalla Direzione regionale), «dopo un'opportuna consultazione del partito in Emilia-Romagna».

Come comprensibile la notizia delle dimissioni ha suscitato grande clamore, soprattutto per il forte peso di Zani nei Ds, a livello regionale e anche nazionale. Tuttavia, occorre ricordare che Zani era già stato segretario regionale dal 1991 al 1994, prima di diventare coordinatore nazionale della segreteria. Il ritorno in Emilia Romagna, prima alla guida della federazione di Bologna dopo la sconfitta del 1999 alle comunali, poi, dalla fine dello stesso anno, alla guida del regionale è stata quindi una «seconda volta» motivata dalla gravità del momento. Una scelta quasi obbligata quindi, quella di affidarsi a

Zani, l'unica personalità in grado di rimettere in piedi un partito in grave difficoltà. In questa chiave, e dopo i successi ottenuti alle regionali del 2000, alle politiche del 2001 e alle scorse amministrative (con l'importante vittoria del centrosinistra a Piacenza), si può spiegare oggi la scelta di Zani. Cioè con l'aver portato a termine il suo mandato eccezionale, attivando il processo di ricambio generazionale in seno al partito. A questo vanno aggiunte alcune considerazioni di carattere strettamente personale, tra cui le gravi condizioni di salute del padre e la recentissima scomparsa della madre in un incidente stradale. Nessun retroscena di tipo politico, quindi. E nessun collegamento con la situazione bolognese, dove nei prossimi mesi si farà più serrato il dibattito per la scelta del candidato che dovrà sfidare il sindaco Guazzaloca. Una corsa alla quale, peraltro, Zani ha già annunciato di non voler partecipare.

Resta il nodo della successione alla

segreteria dei Ds. Secondo alcune indiscrezioni che corrono da alcuni giorni a Ferrara e a Bologna, il candidato più accreditato per succedere a Zani dovrebbe essere Roberto Montanari, 46 anni, dal 1997 alla guida della federazione ferrarese. Un uomo dalla biografia politica tutta interna al Pci e poi al Pds, fassiniano, gradito ai liberali di Morando guidati in regione da Andrea Zucchini e sul cui nome non dovrebbero esserci obiezioni nemmeno da parte del Correntone. A Ferrara, infatti, in segreteria sono rappresentate tutte le anime del partito. Inoltre Montanari si è distinto per un'opera di rinnovamento del partito nel Ferrarese, riuscendo a venire a capo di lotte intestine tra i vari territori che avevano come principale oggetto la collocazione degli ospedali. Amico di Fassino e in buoni rapporti anche con Veltroni ai tempi della segreteria dei Ds, Montanari sembra quindi avere quelle caratteristiche di dialogo e di autonomia rispetto alle contrapposizioni interne al partito che

lo designerebbero come un candidato in continuità con la gestione di Zani. Del resto non è da escludere che un'indicazione sul suo nome sia arrivata dallo stesso Zani. Le procedure per l'elezione, assicurano i Ds, si svolgeranno con la massima trasparenza e partecipazione, in modo da garantire una successione morbida. Il nuovo segretario, quindi, dovrebbe arrivare in tempi relativamente brevi, al massimo entro la fine di ottobre.

Resta però il fatto che una fuga di notizie - partita da un quotidiano di Ferrara - ha inutilmente bruciato i tempi di un annuncio che avrebbe fatto, in prima persona, Mauro Zani, in occasione del suo intervento alla festa dell'Unità di Bologna previsto proprio per il 9 settembre. Ora che la notizia è uscita, quella del 9 settembre resta un'occasione importante in cui i dirigenti dei Ds di Bologna potranno stringersi attorno a Mauro Zani, una personalità a cui la sinistra emiliana deve molto.

Domenica 1 settembre

dossier



Per la Giustizia

Un inserto speciale di 4 pagine sull'assalto della destra alla giustizia e sulla battaglia dell'opposizione